

ITALIANO SENZA FRONTIERE

Da *Superciao a tutti* a un Corso online per gli studenti di Italiano all'estero

Un corso per tutti i livelli di Competenza

di Sonia Beretta - Federica Protti

Il Progetto si ispira e nasce dal Corso Superciao a tutti e risponde alle mutate esigenze scolastiche, metodologiche e didattiche dell'insegnamento dell'Italiano come lingua straniera e all'evoluzione dell'utilizzo della tecnologia.

Si tratta di uno sviluppo fondamentale anche alla luce delle mutate condizioni sociali. Il nostro obiettivo è quindi di rispondere da una parte a una rivisitazione profonda del lavoro scolastico, e dall'altra alla necessità degli insegnanti di utilizzare progetti multimediali online.

La scelta di implementare "Italiano senza frontiere" in Google Classroom nasce dalla constatata diffusione e scelta univoca della piattaforma di Google Classroom da parte delle Scuole.

L'opera è organizzata in cinque livelli, i primi quattro (1 – 2 – 3 – 4) comprendono ciascuno sette Unità didattiche di lavoro e sono in progressione per contenuti e lingua utilizzata, l'ultimo (5), comprende quattordici Unità didattiche di lavoro.

Ogni Unità didattica propone: dialoghi, letture, esercitazioni, pagine di Cultura, riflessioni grammaticali, laboratorio che impegna lo studente in modo autonomo o in gruppo, esame finale individuale ... mentre l'ultimo livello è una vera preparazione a una forte competenza nella lingua e può quindi essere utilizzato per gli studenti che devono superare l'esame di AP.

EDITORI IN RETE

<https://www.arcoeducational.com/>

VOCI dal MONDO

a cura di **Maria Cristina Mignatti**



Questo spazio sarà dedicato a raccontare le numerose storie di vita professionale incontrate, i contesti e la contemporaneità del vissuto di tanti italiani all'estero fatto di aspettative, risorse umane e professionali e, non ultimo, di domande ancora aperte rivolte a noi italiani in Patria. Un mondo tutto da scoprire e valorizzare, un patrimonio di umanità e passione valoriale per la tradizione che ha tanto da insegnare a noi autoctoni. Cercheremo di capire i loro percorsi di immigrati, i primi passi in terra straniera, le prime iniziative a favore del mantenimento della lingua italiana, la nascita e lo sviluppo di enti preposti a promuovere e organizzare corsi dedicati. Un incontro con realtà coinvolgenti che sarà caratterizzato da un ascolto umile ma proattivo, volto cioè a capire le ragioni di certe scelte operate allora ma tuttora in atto.

La sezione comprende due aree d'interesse:

SPAZIO APERTO

ITALIANI NEL MONDO

L'augurio per tutti, che questi incontri siano occasione di crescita personale e di arricchimento professionale per l'intera comunità che qui si incontra e si confronta, per continuare o, in certi casi, ripartire con più determinazione, attrezzati di nuove conoscenze e strumenti didattici adeguati.

SPAZIO APERTO

Voce ai protagonisti

di Maria Cristina Mignatti

Iniziare l'avventura di una nuova rivista che metta in luce la bellezza della lingua italiana, la ricchezza culturale e la sua valenza educativa non è una sfida da poco. È rivolta a noi che scriviamo, ma soprattutto ai tantissimi docenti di lingua italiana nel mondo che amano il Belpaese e sono ambasciatori della nostra migliore tradizione in ogni angolo del pianeta. Ci sono tante modalità per dimostrare questa passione tutta italiana – penso alla nostra cucina e agli chef talentuosi che hanno portato il buon cibo italiano sulle tavole di tutto il mondo – ma non posso che rendere omaggio alle migliaia di insegnanti che per primi hanno esportato il Made in Italy, se è vero, come è vero, che la lingua veicola per definizione la cultura e la genialità di un popolo.

Durante i miei nove anni trascorsi all'estero in qualità di dirigente scolastico accreditata presso diversi consolati e ambasciate, di cui racconterò nell'altro spazio editoriale a me riservato, ho avuto la grande fortuna di incontrare e lavorare con parecchi di quelli che io definisco giganti - eroi per l'incondizionato amore e attaccamento alle loro origini italiane, poi declinato nel mestiere più bello del mondo, l'insegnamento.

Storie professionali che si intrecciano a tante vite letteralmente dedicate ad una sola missione, far apprezzare e imparare la lingua ai tanti giovani di lontane origini italiane che, mossi dai loro genitori e nonni, approdano a fare corsi di italiano per conoscere e capire un po' di più le loro lontane radici. Compito non semplice, specialmente in contesti multiculturali che all'interno delle realtà scolastiche, e non solo, offrono una interessante varietà di corsi, attività e percorsi educativi molto attraenti. Bisogna perciò motivare questi giovani studenti, ma anche i loro compagni che, pur non avendo sangue nostrano, sono curiosi di avvicinarsi alla storia millenaria italiana e alla sua lingua che ai loro orecchi suona come una dolce melodia!

**Omaggio alle migliaia di
insegnanti che per primi
hanno esportato il Made in Italy**



LA MIA AVVENTURA ALL'ESTERO

Una storia di vita

di Maria Cristina Mignatti

Sono diventata dirigente scolastica presso l'allora MIUR nel 2007 e ho lavorato come DS in un istituto superiore della Bassa Modenese per circa tre anni.

Un periodo intenso, caratterizzato da grandi sfide, battaglie e soddisfazioni per trasformare una scuola organizzata in modo burocratico e verticistico in una a piena partecipazione e corresponsabilità.

Ho imparato tanto a livello manageriale ma soprattutto di gestione delle relazioni. Nei miei studi propedeutici al concorso per dirigenti avevo scoperto la dimensione della leadership educativa e dunque avevo impostato il mio lavoro non tanto su un approccio top down quanto su una leadership diffusa in cui ogni membro "del mio villaggio" rispondeva per le competenze richieste, contribuendo in tal modo al progetto condiviso di scuola.

Dal personale ATA ai docenti fino agli studenti e alle loro famiglie: un mondo di professionisti all'opera che dialogava e si interfacciava con un territorio ricco di storia e imprenditorialità. "Scuola come comunità di apprendimento, scuola come polo culturale, scuola di tutti e di ciascuno" il mio motto che come un mantra andavo ripetendo a tutti.

Poi la decisione di lasciare questa esperienza per affrontare la globalità e il mondo, con un solo scopo, conoscere e approfondire lo studio di altri sistemi educativi e secondariamente iniziare partnership e gemellaggi con scuole all'estero a beneficio della mia scuola e non solo.

Durante la preparazione alla prova di selezione presso il MAE ho scoperto la realtà delle scuole italiane all'estero, ma anche quella dei corsi di lingua italiana inseriti nelle scuole straniere. Un mondo affascinante il cui unico obiettivo era la promozione della nostra bella lingua e cultura.



Ricordo con simpatia il mio colloquio d'esame di fronte alla Commissione e l'inaspettata reazione di meraviglia quando alla domanda: – "Se lei dovesse proporre un progetto per promuovere l'insegnamento dell'italiano cosa si sentirebbe di predisporre?"

Probabilmente l'aspettativa di tutti, anche un po' scontata, era chissà sentire citare il tema della cucina italiana, o la musica, l'arte, il Carnevale. Ebbene anche in questo nuovo contesto è riemerso il mio appassionato e convinto approccio di leader educativo, impossibile proporre qualcosa di preconfezionato a tavolino, meglio dedicare del tempo, almeno sei mesi, per ascoltare e capire la realtà locale cercando di evidenziarne luci e ombre per poi fare una proposta a partire dai bisogni formativi degli studenti e dalle richieste dei docenti. Ricordo ancora qualche reazione perplessa all'inizio e poi una sostanziale approvazione del mio punto di vista.

E dunque con questa ferma convinzione ho iniziato la mia avventura, dapprima per circa tre anni in Australia e poi per altri sei in Canada. Sempre, dovunque e con chiunque un ascolto ragionato ed empatico volto a valorizzare l'esistente per intervenire in maniera mirata e intelligente senza mai forzare la situazione. È stato faticoso, ma altrettanto sfidante far intendere che il mio ruolo non era puramente ispettivo e di controllo, ma di facilitatrice al servizio dei tanti e variegati corsi e classi di italiano ognuna con una specificità diversa da valorizzare e sviluppare. Durante un colloquio con un responsabile dei corsi sentirmi dire voi italiani arrivate dall'Italia con la presunzione di dettare leggi e applicare i vostri sistemi quasi a colonizzarci, è stato il più grande affronto che potessero rivolgermi, segno che non ero riuscita a far passare un messaggio di piena collaborazione e fiducia. In effetti con rammarico devo riconoscere che non sempre ci sono riuscita, o comunque in qualche caso una piena e proficua intesa è nata solo alla fine del mio mandato.



IACE: UN ENTE VIRTUOSO A NEW YORK

Una storia lunga dal 1977

di Ilaria Costa

Fondazione ed evoluzione di IACE da Ente Gestore a Ente Promotore

IACE, acronimo di Italian American Committee on Education, è una organizzazione americana non profit fondata ben 45 anni fa (anno 1977) dal lungimirante Prof. Angelo Gismondo, (Superintendent of the Arts della città di New York City) nell'ambito di una iniziativa del governo italiano per una politica di inserimento dei corsi di Lingua e Cultura italiana nelle scuole locali in tutto il mondo, attraverso la creazione di Enti Gestori.

L'obiettivo primario era quello di evitare la perdita e il dissolvimento della Lingua e della Cultura italiana nella comunità degli italo-discendenti, e allo stesso tempo sviluppare in questi stati l'italofilia. Questo per favorire l'internazionalizzazione culturale, economica commerciale e turistica dell'Italia. Relativamente a IACE, il territorio di competenza è il Tristate costituito dagli stati di New York, New Jersey e Connecticut.

Da allora è noto che il mondo è notevolmente cambiato e continua a cambiare ad una velocità sempre crescente. Agli stessi ritmi anche IACE è cambiato e sta cambiando con esso, adeguandosi ai tempi. Dalle originali iniziative focalizzate sulla comunità italiana dei discendenti degli emigrati, nel tempo questa messa a fuoco si è gradualmente spostata verso un'offerta linguistico culturale rivolta all'intera popolazione del Tristate, con l'obiettivo di avvalersi della lingua italiana come veicolo trainante di promozione del Made in Italy. Da lingua "etnica" l'italiano è così diventato Lingua di cultura e il ruolo di IACE è passato dall'ottica assistenzialista di un Ente Gestore all'ottica imprenditoriale di un Ente Promotore.

La lingua italiana diventa in tal modo veicolo trainante del Made in Italy.

Definizione di un nuovo Progetto IACE

Il progressivo spostamento del ruolo di IACE ha richiesto negli ultimi anni una nuova impostazione organizzativa dell'Ente incentrata sull'esplicitazione di un "Progetto" la cui struttura portante è il potenziamento qualitativo di una "rete di scuole e di insegnanti di italiano".

La conseguente sinergia insita in questa rete consente un "Potenziamento Qualitativo" in termini di qualità della didattica e di attrazione di un numero sempre maggiore di studenti.

Nell'evoluzione di questo Progetto la didattica da cui si parte è quella storicamente basata sull'insegnamento in classe in presenza con l'utilizzo di materiali per lo più cartacei. Su questa si sono via via innestate le richieste delle Direzioni scolastiche per nuove prospettive di preparazione degli insegnanti e la pressione delle nuove tecnologie per l'adozione di materiali didattici maggiormente adeguati e di metodologie di insegnamento innovative.

Ne è conseguita la necessità di scegliere nel tempo strumenti tecnologici adatti a sostenere le scuole e gli insegnanti con contributi per l'insegnamento nelle varie modalità: a distanza, in presenza o in forma ibrida.



spazio aperto

IACE online

Attività curricolari ed extra-curricolari a distanza:

- per le scuole (iniziative per ragazzi, formazione per insegnanti, Grants)
- per studenti adulti e bambini bilingui, i corsi con l'aggiunta di attività extra – Social Fridays



Attuazione del Potenziamento Qualitativo

Grazie in parte ai contributi che provengono dal MAECI (Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale) e sotto l'egida del Consolato di New York, l'attuazione del potenziamento qualitativo di IACE si sviluppa sostanzialmente su cinque linee di sviluppo.

- Promozione della rete degli insegnanti di Italiano nel Tristate
- Contribuzione alla retribuzione del personale docente dei corsi curricolari ed extracurricolari
- Fornitura di materiale didattico dei corsi curricolari ed extracurricolari
- Organizzazione di corsi per adulti in collaborazione con l'Istituto Italiano di cultura e corsi di natura extracurricolare (con risorse proprie dell'Ente)
- Iniziative IACE per il territorio: "Progetti significativi"

Promozione della rete degli insegnanti di Italiano nel Tristate

La rete rappresenta il senso di appartenenza e di collaborazione tra gli insegnanti che altrimenti vivono isolatamente in contesti di grandi dimensioni e di notevole distanziamento nel territorio. Consente la facilitazione allo scambio di idee, di materiali e di esperienze e "best practices" didattiche.

Attualmente IACE segue gli insegnanti in possesso dell'abilitazione all'insegnamento dell'italiano come L2/LS, obbligatoria per poter insegnare nei corsi curricolari inseriti nelle scuole pubbliche degli Stati Uniti, e richiesta, anche se non necessariamente obbligatoria, nelle scuole private.

Per gli insegnanti – Corsi di formazione

- #1600 partecipazioni di docenti a Seminari di aggiornamento professionale online sulla didattica a distanza e su altre tematiche inerenti all'insegnamento della lingua italiana

ArcoTraining TRAINING FORMAZIONE EVENTI CONFERENZE

L'Italiano torna a scuola
Itinerari e percorsi didattici di lavoro in classe con supporto tecnologico online
Nuove metodologie che si sviluppano nello studio e nell'esperienza diretta: orizzonti che si aprono per la Lingua e per la Cultura Italiana
ANNO SCOLASTICO 2021-2022

studioarcobaleno
superciclo educational
iace

Incontri di formazione IACE - Arcobaleno per gli insegnanti di Lingua e Cultura Italiana
Sessioni formative e di training tecnologico-didattico, per supportare al massimo la preparazione degli insegnanti e favorire l'utilizzo dei materiali didattici nell'insegnamento in presenza, a distanza e nelle forme ibride.
Sette incontri online e una Conferenza in presenza che prevedono l'illustrazione e la sperimentazione, attraverso Workshop guidati, di Progetti linguistico-culturali ipertestuali interattivi, con percorsi di lavoro multimediali e tecnologicamente avanzati.
L'itinerario di lavoro comprende un contatto diretto e continuo con gli insegnanti con assistenza via e-mail, via chat o Wapp per ogni supporto didattico e operativo relativamente alla funzionalità dei materiali, a problematiche didattiche e a esigenze di tipo metodologico.
Un bollettino mensile accompagna gli insegnanti nel loro percorso formativo lungo tutto il corso dell'anno.

- CONTATTI IN RETE
- PROGRAMMAZIONE 2021/2022
- CORSI ONLINE 2020
- PROGETTO FORMATIVO
- I NOSTRI CORSI
- CONFERENZE 2006-2020
- ARCOBALENO NEL MONDO
- STORIA DELL'EMIGRAZIONE
- FAQ

Contribuzione alla retribuzione del personale docente dei corsi curricolari ed extracurricolari

L'incentivo principale offerto alle scuole locali del Tristate per l'attivazione di nuovi corsi curricolari è rappresentato dalla contribuzione alla retribuzione del personale docente con i fondi messi a disposizione dal MAECI.

Il mantenimento e l'attivazione di nuovi corsi curricolari richiede, di concerto con il Consolato e con case editrici all'avanguardia nella glottodidattica, l'organizzazione di incontri online e in presenza con i soggetti coinvolti (presidi, insegnanti, famiglie, rappresentanti delle comunità, Departments of Education etc.); la raccolta delle domande di contributi avviene online attraverso il portale dell'Ente.

Dati a.s. 2021-2022

Corsi curricolari:

- circa 60,000
- 285 scuole
- 567 insegnanti
- 1977 corsi
- Sostegno finanziario per studenti AP

Corsi extracurricolari:

- 2532 studenti
- 261 corsi
- 36 insegnanti
- 1669 Progetti Speciali



La rete rappresenta il senso di appartenenza e di collaborazione tra gli insegnanti che altrimenti vivono isolatamente in contesti di grandi dimensioni

Fornitura di materiale didattico

IACE amministra i fondi del MAECI anche per finanziare l'acquisto di materiale didattico da fornire alle scuole selezionate in base alla qualità del loro insegnamento e può fornire, nel rispetto della libera scelta delle scuole e dei docenti, indicazioni per la scelta dei materiali didattici da parte degli insegnanti purché rispondano a precisi criteri.

Organizzazione di corsi per adulti in collaborazione con l'Istituto Italiano di cultura e corsi di natura extracurricolare

I corsi extracurricolari, finanziati invece con risorse proprie dell'Ente, sono importantissimi in quanto propedeutici all'inserimento nel curriculum delle scuole. Fondamentale veicolo di promozione sono anche i corsi per gli adulti organizzati in collaborazione con l'Istituto Italiano di Cultura per il quale si è registrato un grandissimo successo di adesioni. Per molti dei nostri studenti adulti le classi di italiano rappresentano, non solo un'occasione di approfondimento linguistico e culturale, ma soprattutto un momento importante di socializzazione e di evasione dalla realtà esterna.

Proprio a questo scopo IACE – per mantenere unita e coesa la vasta comunità o meglio la “famiglia IACE” – ha programmato una serie di incontri settimanali i “Social Fridays” o “Salotti italiani” in spazi virtuali dove gli studenti adulti possono conversare con esperti di varie discipline su argomenti culturali diversi (arte, cinema, gastronomia, musica, opera lirica etc).

Di grande successo anche il cineclub “Movies under the roof” una rassegna dedicata interamente a film italiani con una serie “watch parties” in diretta Zoom guidati da esperti di cinema italiano attraverso i quali gli studenti italofili hanno l'opportunità di imparare la lingua attraverso i film più significativi della Commedia dell'Arte.

I criteri usati sono relativi alla loro rispondenza ai canoni di innovazione dei programmi americani, alle caratteristiche fondamentali di multimedialità – integrazione dei linguaggi – interattività – utilizzo online e infine alla conformità a una Lingua e Cultura italiana moderna, con contenuti idonei alla fascia d'età.

Centri diretti IACE

- 373 studenti
- 35 corsi per tutti i livelli
- 9 corsi per bimbi bilingui

Eventi:

- La Fata italiana per Bambini
- Singalong in italiano
- The Art of Teaching Italian through Italian Art
- Cristiana Pegoraro legge le favole tradizionali italiane accompagnate al pianoforte



Iniziative IACE per il territorio: "Progetti significativi" per ragazzi

Tra le altre iniziative IACE vanno citati anche i numerosi "Progetti Significativi", che hanno come obiettivo primario quello di avvicinare gli studenti americani di varie fasce di età e con diversi gradi di competenza linguistica, alla Lingua e Cultura italiana al di fuori del contesto prettamente scolastico.

Tra questi i numerosi laboratori didattici, ad esempio di Opera lirica esclusivamente dedicati ai ragazzi, visite a Musei con alti esponenti della cultura artistica italiana, programmi di scambi culturali e soggiorni linguistici per ragazzi in Italia, concorsi letterari, lezioni gastronomiche, visite a centri di eccellenza del Made in Italy in collaborazione con prestigiose aziende italiane a NY (Ferrari, Eataly, Barilla, Diesel etc.).

Eventi IACE

- The Art of Teaching Italian through the Italian Art
- Visite Autunno/Inverno: MET/MOMA/Whitney Museum/ con Art Educator Piera Bonerba
- Visite Primavera: Brooklin Museum/Rubin Museum/Magazzino italiano



Prossimi obiettivi IACE

Il più importante obiettivo quantitativo dell'Ente, avendo ormai abbattuto i confini fisici delle aule con i corsi online, è quello di raggiungere 100 mila studenti di italiano negli Stati di New York, New Jersey e Connecticut!

In termini qualitativi invece, nell'ottica dell'organizzazione che apprende e del cambiamento continuo, si stanno studiando le Best Practice degli Enti linguistici di altre nazioni avanzate allo scopo di mutuare idee ed esperienze da adattare alla realtà IACE.



Per gli studenti

Concorso di ricette in quarantena con Lidia Bastianich



Evento speciale per i ragazzi delle scuole di Harlem coordinati dai loro Insegnanti



Fare la Pizza con Sottocasa

Una lezione online per i ragazzi delle scuole medie tenuta dal proprietario della pizzeria Sottocasa



UN LICEO APERTO AL SOCIALE

Come la scuola può interagire con il territorio

di Rosemary DeMaio

Il Liceo di Preston è nel quartiere Throgs Neck nel Bronx, New York. È un Liceo cattolico esclusivamente per le ragazze. È stato fondato nel 1947 dalle Suore della Divina Compassione. Il valore della compassione rimane molto importante nel 2022. Negli ultimi quindici anni, le studentesse d'italiano hanno ricevuto più di \$450,000.00 in borse di studio per i loro voti alti e le loro opere di compassione e di carità svolte nella comunità. Durante la pandemia, le studentesse hanno fatto pacchi di cibo, indumenti, e prodotti sanitari per le persone bisognose e li hanno donati a LAMP Ministries – un'organizzazione che aiuta i senzatetto nel Bronx.

Quaranta Pacchetti per i membri del “Senior Run Program” per la “Festa della Donna” del 2022.

Il Liceo di Preston offre corsi d'italiano dal primo al sesto livello. Mentre ancora sono al liceo, le studentesse possono ricevere undici crediti universitari d'italiano attraverso l'Università di Albany. Nel 2020 è iniziato a Preston, il programma “Native Spanish Speaker in Italian”.

Le studentesse, che parlano lo spagnolo, possono iscriversi a questo programma e ottenere undici crediti universitari d'italiano, tre crediti universitari di spagnolo e due “Seals of Biliteracy” – per l'italiano e per lo spagnolo. Nel 2020, il Liceo di Preston è stato il primo liceo cattolico e non pubblico nello stato di New York ad avere la possibilità di concedere il “Seal of Biliteracy”, un riconoscimento agli studenti che hanno raggiunto la competenza in due o più lingue dopo il diploma di scuola superiore.

Ogni anno, per undici anni, le studentesse hanno cucinato e organizzato feste dopo la scuola per gli anziani membri del “Senior Run Program” del Centro della Compassione.



Preston Hs, Bronx



FRAMMENTI DI VITA SOSPESI...

da qualche parte

di Tess Iannacco

Quel venerdì mattina c'era qualcosa nell'aria. Il risveglio, come al solito, gioioso. Era venerdì. Il giorno in cui, in macchina, sfacciatamente penso e anticipo le opportunità che mi offre il fine settimana.

Penso sia un atteggiamento che forse ad alcuni potrebbe rivelarsi "menefreghista", ma per me il fine settimana sono lo spazio tutto mio, in cui mi muovo per esplorare e arricchire il mio bagaglio e la mia capacità di comunicazione costruttiva con i miei studenti.

Non è andata così. Il ricordo di quel giorno suscita ancora le stesse emozioni di allora. Ansia. Rifiuto. Incredulità.

Eppure, c'era già qualcosa nell'aria. Un profumo di cambiamento. Repentino. Inaspettato. Inquietante.

Ore 10:30 am. Arriva la notifica: email dal Preside. Condensando il lungo messaggio con: "Da lunedì in poi, l'istruzione via virtuale, su google classroom, preparate le classi e informate gli studenti di portare a casa i materiali che serviranno."

E io? La mia reazione, dapprima è stata una sensazione di gelo, tipo "I giorni della merla" se mi sposto mi spezzo, seguito da uno stato febbricitante tipo "spring fever", come uno smarrimento improvviso, uno stato confusionale completo, per poi dare spazio all'unico pensiero che era entrato prepotentemente nel mio cervello e, trovato posto, si era accomodato ripetendo vertiginosamente: "da dove inizio?"

C'è un'inizio se non c'è fine?

Guardo il mio orologio, registro tutto, d'un lampo. Ho meno di un'ora di tempo per impostare le mie classi online.

Premetto che prima di quel giorno "google classroom" era per me un amico molto lontano, beh, diciamo che era proprio un'estraneo!

Ah! E in quel momento entra in scena mia madre. Chissà perché quando sono in difficoltà mia madre mi viene sempre in soccorso con i suoi proverbi che usava con cura, per arricchire il suo discorso di sapienza e importanza. "Quando si è in ballo bisogna ballare". Facile dirlo. Un pochino più difficile imparare a "ballare" in meno di un'ora!

La consapevolezza entrò senza bussare, senza lasciar il minimo spazio all'esitazione. Non avevo altra via d'uscita. Dovevo ballare!



**Quando si è in ballo
bisogna ballare!**

Mi sono buttata in pista: in questo caso la tastiera del mio computer. Le mie dita, diventate gambe, si muovevano senza difficoltà a ritmi ora di tango, poi di swing, poi un lento, un cha cha cha....

Fino a che....

Ho sentito le ultime note e sono uscita dalla pista di "google classroom" in punta di piedi mentre i miei corsi, prendendo vita nello spazio virtuale, mi accompagnavano fuori scena, applaudendo, timidamente.



Da lunedì in poi, l'istruzione via virtuale, su google classroom, preparate le classi e informate gli studenti di portare a casa i materiali che serviranno.



PASSO PER PASSO

La Pizzica... ritmo incalzante e liberatorio per gli studenti

di Francesca Silvano

Pedagogicamente, dovremmo insegnare passo per passo, ma molto poco spesso si prende questo concetto alla lettera. Ovvero, noi docenti dovremmo insegnare passi, gesti e movimenti, repertorio di un linguaggio corporeo culturale ma anche universale.

La celebre danzatrice e coreografa Martha Graham diceva: "Il corpo non mente mai". Parole sante che racchiudono una certezza: gli insegnanti di qualsiasi lingua e cultura farebbero bene ad affidare al corpo e al movimento la capacità di accogliere, apprendere e assimilare nozioni di cultura che nessun libro di testo, attività online o lezione multimediale potrebbe offrire.

Un filtro primordiale, quello del corpo, che non risponde a parametro alcuno se non a quello della verità, della storia di un popolo.

Possiamo dire che sono nata come ballerina, e che sono cresciuta a passo di danza tra le ore di lezione all'Accademia Nazionale di Danza a Roma e le mille esperienze coreutiche accumulate col passare del tempo. Ma fu il frenetico ritmo dei 6/8 della pizzica salentina che mi fece sentire "coreuticamente" a casa, casa intesa come conforto, all'interno del proprio corpo e nella vasta gamma dei suoi movimenti. Ricordo il mio primo impatto con questa danza, che poi una semplice danza non è.

Il tamburello echeggiava come il rimbombo di un cuore emozionato dal primo amore e i piedi seguivano il suo ritmo, che sembrava originasse dalla terra per poi percorrere il mio corpo prima di sprigionarsi verso l'infinito.

Pochi sanno che cosa sia veramente e soprattutto che cosa significhi la pizzica salentina. Anche in Italia sono pochi a interessarsene.

Salentini, danzatori, musicisti, antropologi, etnomusicologi, a volte qualche psicologo o psichiatra che arricchisce la lista, non bastano a rendere il pizzica-lover un personaggio comune.

Dunque mi sento fiera di essere portavoce di un patrimonio così ricco, uno scrigno che oltre a una danza racchiude anche una magia, una forza curativa capace di lenire ogni pena e sconforto. In effetti, fu per secoli usata come tale, una sorta di danza e musicoterapia contro il mitico morso della taranta, che a tante donne - ma anche agli uomini - provocava uno stato di trance che solo i 6/8 dei tamburelli e i distinti passi della pizzica potevano spezzare.

Il tamburello echeggiava come il rimbombo di un cuore emozionato dal primo amore e i piedi seguivano il suo ritmo, che sembrava originasse dalla terra per poi percorrere il mio corpo prima di sprigionarsi verso l'infinito.



In realtà questa “taranta” esiste tuttora, e continua ad affliggerci. Il veleno del ragno è ancora capace di provocare una reazione in coloro che, per un motivo o per l'altro, potrebbero sentirsi incastrati nella ragnatela della vita, a volte proprio quella che noi stessi tessiamo più o meno coscientemente. Certo, ci siamo emancipati nelle nostre credenze, la medicina e la scienza hanno fatto passi da gigante, e la consapevolezza delle malattie mentali è sempre più all'ordine del giorno. Ciò che non vogliamo capire, invece, è che le strategie che hanno utilizzato i nostri antenati in Salento possono ancora avere il loro effetto, e che la pizzica intesa come cura attraverso la musica e la danza può tuttora avere il suo perché, anche a New York, o in un angolo sperduto del mondo.



Fidarsi del corpo, del gesto e del movimento per incanalare ciò che nessun piano didattico potrebbe regalare ai nostri studenti.

Dunque ho scelto di fare proprio questo, di regalare a un gruppo di miei studenti il perché della pizzica, per insegnare loro passo per passo nel vero senso della parola. E così ci fu un ascolto cosciente, giacché di ascolto casuale ce n'era stato tanto. Poi si è dato spazio a “lu pede ca cotula” (il piede che si agita) per poi lasciare che le note e il ritmo incalzante prendessero possesso dei giovani corpi dei miei studenti neo-tarantati, anche loro incastrati nelle loro piccole e fragili tele, così come per anni il veleno della taranta trovava via libera nei giovani salentini intrappolati nelle tele rurali e patriarcali della società del tempo.

Vedere i miei ragazzi instaurare un rapporto con una chiave così potente della nostra cultura è stato curativo anche per me.

Nel processo di apprendimento e assimilazione, li ho visti crescere come individui ma anche come piccola comunità, in cui ogni membro era testimone di un momento importante nel percorso di vita del prossimo, sostenendo e ammirando il cammino verso una liberazione, un nirvana tutto italiano, o meglio, salentino. Invito pertanto i miei colleghi a usare le parole di Martha Graham e di fidarsi del corpo, del gesto e del movimento per incanalare ciò che nessun piano didattico potrebbe regalare ai nostri studenti. Un'eredità, una storia, ma soprattutto una verità, che in un mondo fatto di maschere e canovacci andrebbe offerta sempre di più.



LA MIA ESPERIENZA IN ARGENTINA

Ricordi bellissimi di un periodo di vita

di **Giovanni Barone**

Del servizio che ho prestato come docente di Lingua e Cultura italiane nelle scuole bilingue coordinate dal Consolato generale d'Italia in Rosario, Argentina, conservo ricordi bellissimi.

Ho avuto la possibilità di prolungare il servizio dal 1992 al 2001 in modo continuativo, tranne un intervallo di un anno, e ho insegnato sia ad alunni del sesto / settimo grado delle locali scuole primarie (istituzioni private bilingue o con Italiano come L2 finanziate dal M.A.E.) sia ad alunni delle superiori, a adulti e ai futuri docenti locali di Italiano frequentanti il "Profesorado" della Dante Alighieri.

Devo dire che sono state esperienze differenziate e di diverso coinvolgimento da parte dei discenti (motivazioni crescenti in rapporto alle fasce d'età) e comunque facilitate da un' "italianità" molto diffusa nella città di Rosario, dove sono numerose le associazioni regionali (quasi tutte le nostre regioni hanno una sede sociale e svolgono attività ricreativo-culturali) e dove le frequenze di RAI International sono captate e diffuse nel canale dedicato dei network della tv via cavo argentina.

La città vanta inoltre una "Dante Alighieri" tra le più antiche e prestigiose del mondo che è anche istituzione scolastica di ogni ordine e grado, fino ai corsi parauniversitari volti a formare i futuri docenti di Italiano (Profesorado).

Da aggiungere che il locale Consolato generale, in mancanza di un Istituto di cultura, oltre ad assegnare al Lettore nominato dal M.A.E. ore di presenza nella cattedra di Italianistica dell'Università Nazionale, ha sempre gestito al meglio il settore culturale e scolastico, con un ufficio scuola dove un preside e un direttore amministrativo organizzano i corsi per i docenti promuovendo progetti autonomi come conferenze, concerti, rassegne di film italiani d'autore, inviti – col supporto logistico della "Dante Alighieri" – di importanti personalità della cultura italiana.

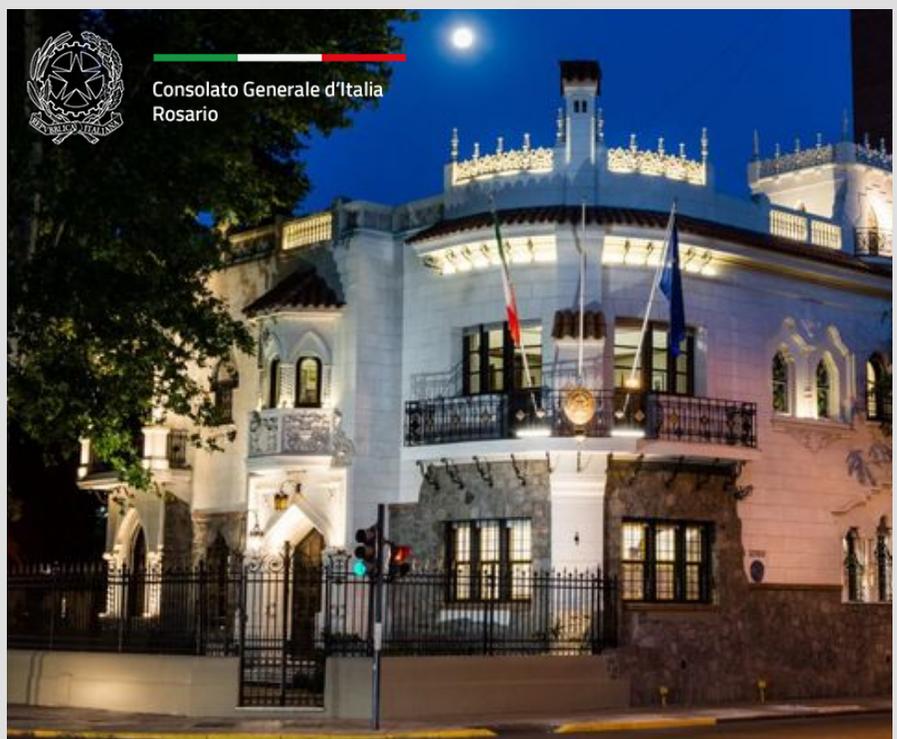
Dico questo per sottolineare che nella realtà rosarina, la scelta di Italiano come lingua straniera o la scelta della scuola bilingue Italo-Argentina sono diffuse e quasi automatiche per la maggior parte delle famiglie, per quella "italianità" cui accennavo all'inizio e perché più di un terzo della popolazione rosarina è di origine italiana, ancorché già di quarta generazione e con adulti non più parlanti correntemente la lingua.

Aggiungo che, oltre alle soddisfazioni legate all'insegnamento, la mia esperienza si è arricchita negli ultimi due anni grazie al fervore e alla passione per la cultura italiana dell'allora Console Generale, con il mio coinvolgimento in attività e progetti legati alla traduzione letteraria, alla sottotitolatura di film italiani, all'editoria e quant'altro.

Ho dedicato a queste attività parallele ore extra, tanto entusiasmo e un impegno a volte insufficiente rispetto alla mole di lavoro che richiedevano, ma sono stato ampiamente ripagato dalla qualità dei risultati ottenuti e dalle esperienze acquisite, che ho messo a frutto e proseguito al rientro in Italia, quando mi sono ritirato dall'insegnamento e ho iniziato l'attività di traduttore letterario dallo spagnolo all'italiano soprattutto di autori argentini.

Più di un terzo della popolazione di Rosario è di origine italiana, ancorché già di quarta generazione e con adulti non più parlanti correntemente la lingua.

spazio aperto



DALL'ITALIA AL CANADA

Storia felice di un'insegnante

di Annamaria Rina Gaeta

Sono una docente d'italiano in Canada. Mi trasferii a Toronto dalla Sicilia nel 2000. Il mio primo obiettivo? Ovviamente trovare un lavoro.

Avrei voluto coniugare passione e professione, e adoravo l'insegnamento. Arrivata a Toronto non mi è stato difficile. Le opportunità di inserirmi in ambito scolastico allora erano tante. La presenza italiana era (ed è tuttora) fortissima in molti ambiti, e nella scuola in particolare. La nostra comunità è qui talmente forte e diffusa da costituire quasi "una colonia d'Italia" e il senso dell'italianità è fortemente sentito, presente e vissuto.

L'italiano è una delle tante lingue insegnate nell'ambito del programma ministeriale dell'Ontario di International Languages, ma senza dubbio è la più diffusa e insegnata a ogni livello. Dai 2 ai 99 anni d'età.

L'insegnamento poteva essere dunque quello strumento di contatto con la comunità e quel dono da restituirle in cambio dell'accoglienza ricevuta. Allora, subito a nord di Toronto, il Provveditorato cattolico di York Region (YCDSB) era in fase di forte espansione – l'insegnamento dell'italiano qui è curricolare – e c'era un gran bisogno di insegnanti, sia locali sia "freschi dall'Italia". Avrei potuto realizzare il mio sogno e, al tempo stesso, formarmi come insegnante di seconda e terza lingua. Io ero maestra elementare in Italia.

Ancora oggi, anche se l'espansione demografica nella zona di York è più lenta, i corsi d'italiano delle scuole elementari e medie godono di un'altissima partecipazione.

I corsi d'italiano sono inseriti nell'orario scolastico regolare in 21 scuole e sono frequentati da oltre 7.000 alunni. Anche se i corsi sono facoltativi e non tutti gli alunni sono italo-discendenti, quasi il 99 per cento degli studenti presenti nella mia scuola frequentano i corsi d'italiano (in tutto il Provveditorato, la media è del 97,4 per cento).

Molti alunni sono di origine italiana; altri vengono da ogni parte del mondo, ma sono interessati ad espandere i loro orizzonti culturali e linguistici; altri ancora sono semplicemente iscritti alla scuola locale.

Ed ecco il primo problema per il mio insegnamento: studenti plurilivello e multiculturali. Come "porgere" la lingua a gruppi così diversificati? Anche se la scuola ha classi omogenee dalla prima elementare all'ottava – al massimo qualche classe "split" – mi sono ritrovata nella stessa aula livelli diversissimi.

Solo in relazione alla lingua, avevo come minimo studenti di italiano LM (lingua materna), di italiano LE (lingua etnica) e di italiano L2. Tutti alunni per i quali istituire l'apprendimento personalizzato era un dovere.

Alla mia figura venivano richieste doti "camaleontiche" con offerte d'insegnamento variegata, ampie, complesse e basate su un solido approccio "scientifico".

Le prime risposte alla sfida vengono prima ancora della programmazione didattica stessa. Innanzi tutto il dinamismo mio come docente.

Il mio ruolo d'insegnante di "terza lingua" prevedeva un atteggiamento ancor più fortemente creativo, palpitante e vibrante rispetto a quello della maestra di classe che conoscevo.

Per riuscire ad adattarmi alle varietà di alunni, situazioni, esigenze, atmosfere dovevo essere disponibile alla costante autovalutazione, trasformazione, riedizione e adattamento, e aperta ai suggerimenti dei colleghi.

Dunque dinamismo, osservazione, ascolto e trasformazione. In più il nostro gruppo disponeva dell'aiuto di un coordinatore con cui confrontarmi e da cui trarre spunti.

Poi altrettanto indispensabile conoscere i bisogni, il vissuto degli studenti: attuare una "diagnostica motivazionale e identitaria" quanto più possibile condotta individualmente. Lo studente frequentava per suo volere? Suo malgrado? Per volere dei genitori? Per riempire i 40 minuti a giorni alterni forse schivando compiti aggiuntivi non graditi? Per un vero interesse personale? Per divertimento? Per curiosità? Pressatissimo ho imparato che per sopravvivere con una tale varietà di motivazioni vanno messi a fuoco almeno tre aspetti fondamentali.

- *Chi sono gli studenti?*
- *Qual è la loro provenienza e la loro cultura?*
- *Che cosa li motiva a rimanere in classe?*

Il profilo personale di ogni singolo alunno, insomma. Una sfida non da poco se si considera che ciascun insegnante di italiano da noi insegna a una media di 250 alunni l'anno, se non di più, e dodici classi a giorni alterni magari dalla prima all'ottava.



In più si tratta di individuare le “conoscenze linguistiche pregresse” degli studenti. Conoscono altre lingue, oltre all'inglese, a cui attingere per studiare l'italiano? Conoscono già la seconda lingua ufficiale del Canada, il francese, che in Canada si studia parallelamente alle lingue “etniche”? Ci sono frasi, espressioni, parole particolari dell'inglese che possono essere utili ai fini dell'apprendimento dell'italiano? Si parte dal noto per affrontare l'ignoto. E questo vale anche per gli studenti di origine italiana: anche per loro, essendo per lo più di terza o quarta generazione d'immigrati, l'italiano è seconda o terza lingua, può non essere presente in casa o sul territorio nemmeno in forme dialettali, e l'orgoglio di appartenenza alla cultura italiana non è necessariamente prominente.

Insomma c'era bisogno di un corso accelerato anche come mediatrice culturale, identitaria e linguistica. Nonostante queste complessità scoprii presto alcuni ingredienti fondamentali che sapessero guidare la mia programmazione. Aspetti della didattica che funzionano pressoché sempre e per tutti.

La **spontaneità** e la **naturalezza** innanzi tutto.

L'esposizione alla lingua deve avvenire in modo spontaneo e naturale dentro o fuori dall'aula secondo modalità eterogenee, accelerando e consolidando così il ritmo di acquisizione linguistica.

Poi la **gradualità**. Ho imparato a programmare seguendo precise sequenze che favoriscano la gradualità dell'apprendimento e introducendo piano piano elementi sempre nuovi senza distanziarmi troppo da quello che gli alunni già sapevano.

E senza dimenticare di permeare il curriculum di **multimedialità**. L'utilizzo di materiali didattici su piattaforme multimediali, presentate sulle LIM o sul computer, o su televisori o registratori, o addirittura gli smartphone, stimola e affascina.

Bisogna infatti permettere gradi elevati di **contestualizzazione delle espressioni linguistiche**, ad esempio calando lo studio della lingua in situazioni simulate, con tematiche come in montagna, al mare, al supermercato, all'aeroporto, ecc. Per contestualizzare e ravvivare l'ambiente dell'aula è centrale l'utilizzo del teatro (il “facciamo finta di”), del canto, delle emozioni espresse da voce e gestualità, e con strumenti musicali e effetti sonori. In sintesi, promuovere la centralità dello studente, vale a dire prospettare ai miei alunni un ruolo da protagonisti, presentando il vocabolario target, in modo che sia abbinato alla recitazione, alla visualizzazione, all'ascolto e all'auto-ascolto, e facendo sì che il tutto sia abbinato al divertimento.

Ai fini della programmazione ho trovato utilissima la guida di corsi che il gruppo di insegnanti del mio Provveditorato ha adottato negli anni. Le sfide si vincono anche affidandosi ai corsi e ai testi, o ai testi e agli ipertesti.

Ne voglio menzionare un paio: la piattaforma Italiano-giocando di Studio-arcobaleno

(<https://www.studio-arcobaleno.it/>) e il programma AIM (<https://www.aimlanguagelearning.com/what-is-aim/>).

La preparazione e la presentazione delle unità didattiche con ITALIANOGIOCANDO avviene partendo da una piattaforma online, che è una raccolta ordinata e progressiva di suggerimenti didattici per temi e graduata su tre livelli: principianti, intermedio, avanzato. L'idea centrale è quella di imparare giocando, appunto. In sé e per sé l'efficacia della lavagna interattiva o dei computer, tablet o Chrome book sta nel catturare più intensamente l'attenzione degli studenti sia individualmente sia della classe intera, ma è l'aspetto ludico che entusiasma. In più l'integrazione delle varie abilità di comprensione dei dialoghi, di lettura, di conversazione è a portata di mano (pardon, di mouse!) dato che lo strumento multimediale mette a disposizione immagini, testo, audio, video, giochi, e una miriade di altri spunti, che facilitano in modo eccellente la partecipazione e la memorizzazione da parte degli allievi. Si parte dal computer e presto si passa all'aula, alla simulazione e alla socializzazione fra compagni.

Anche il programma AIM, Accelerated Integrated Method, propone un metodo giocoso e immediato. Il nostro gruppo di insegnanti ha ottenuto il copyright dell'originale francese in cambio della traduzione italiana del programma. Questo programma prevede l'integrazione di quattro modalità curriculari: lo storytelling, i gesti (come nel total physical response), il canto e il ballo. In particolare i gesti, che assomigliano molto a una versione ‘buffa’ della lingua dei segni, danno materialità alla volatilità delle parole e risultano in un apprendimento accelerato e approfondito. I gesti infatti si ricordano meglio e suggeriscono le parole, traducendo al tempo stesso il significato in forme visive e divertenti. L'integrazione con la teatralità delle storie da ascoltare, raccontare, gestualizzare, interpretare con la voce, recitare, cantare e ballare rende il programma attraente per tutti i bambini e, se ben presentato, anche per i ragazzi delle medie.

È fondamentale, in conclusione, che qualsiasi prospettiva didattica si leghi profondamente al bisogno di capire e farsi capire, e all'aspetto cognitivo e psico-affettivo degli studenti e delle studentesse. La metodologia utilizzata deve proporsi di valorizzare il contesto naturale in cui vive l'alunno; così facendo l'insegnante raccoglie osservazioni ed esperienze nel lavoro svolto in classe e attiva processi cognitivi che favoriscono il pensiero critico, l'autoaffermazione, la gioia di imparare, tutti ingredienti essenziali per l'acquisizione della lingua seconda e per l'insegnamento/apprendimento. Non c'è maggior soddisfazione, per chi ama insegnare, se non quella di instillare nei propri alunni la gioia dell'apprendere.

IL MIO INSEGNAMENTO CON IL METODO MONTESSORI

Un insegnamento verso la felicità

di Annunziata De Carolis Barba

Il mio insegnamento con il Metodo Montessori

Ogni insegnante è ricca di un suo bagaglio culturale personale: il mio l'ho affinato fondendolo con il metodo e i materiali Montessori. Questa fusione l'ho sperimentata personalmente e rafforzata ulteriormente attingendo anche alla ricca gamma di nuove idee proposta dalle mie colleghe.

Nella mia esperienza d'insegnante di italiano, educazione artistica e religione alla Leonardo da Vinci Academy di Toronto, ho visto come i bambini in età prescolare (quando non parlano ancora bene) riescano con piacere ad usare il materiale Montessori ascoltando e seguendo le istruzioni ricevute.

Con il passare del tempo ho notato che, avendo acquisito confidenza e fiducia con l'insegnante, i compagni e con l'ambiente scolastico, gli alunni intraprendevano senza difficoltà e con successo attività sempre più impegnative.

Il bambino diventava piano piano più indipendente e responsabile. Comprendeva chiaramente che era chiamato a osservare, ascoltare e ripetere.

L'aula Montessori

L'aula Montessori è divisa in aree diverse. Ognuna riproduce in piccolo il mondo della vita del bambino e le sue necessità di apprendimento. Ci sono l'area linguistica, quella culturale (geografia, storia), quella matematica e quella sensoriale, un'area che rispecchia la vita pratica, artistica e musicale.

Nel luglio del 2011 al Montessori College ho seguito un corso sull'importanza della preparazione dell'ambiente d'apprendimento, della manualità e dell'aspetto ludico per lo sviluppo del fanciullo.



Aiutami a fare da solo.

Questa probabilmente è la frase di Maria Montessori che meglio racchiude il suo concetto di educazione dei bambini.

Al bambino viene presentata la lezione che include il materiale relativo con l'invito a ripetere, senza mai forzare o interrompere, ma solo incoraggiare. Se il bambino non vuole, viene invitato a riprovare più tardi o il giorno successivo. Il bambino in questo modo non si sente frustrato e viene diretto a svolgere un'altra attività. Questo lo aiuta a scoprire e a conoscere le sue abilità e sé stesso. La genialità di Maria Montessori è quella di partire dalle necessità del bambino, favorendo lo sviluppo delle sue capacità e il suo potenziale.



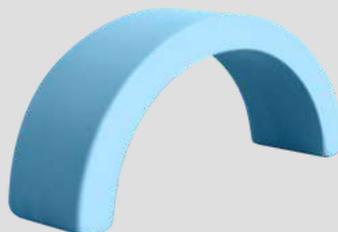
Il più grande segno di successo per un insegnante... è poter dire: i bambini stanno lavorando come se io non esistessi.

Mai aiutare un bambino mentre sta svolgendo un compito nel quale sente di poter avere successo.

Maria Montessori capì che al bambino era necessario non solo ascoltare (se vogliamo un apprendimento passivo), ma anche muoversi e manipolare le cose. L'intelligenza si sviluppa parallelamente al movimento. Il bambino, quindi, diventa un attivo partecipante responsabile e felice delle sue piccole conquiste. L'insegnante per lui è solo una guida.



La scuola è quell'esilio in cui l'adulto tiene il bambino fin quando è capace di vivere nel mondo degli adulti senza dar fastidio.



La programmazione dell'italiano: le classi delle elementari

La mia esperienza con i ragazzi delle Elementari (1a - 3a) della Leonardo da Vinci Academy è stata altrettanto entusiasmante, ma la programmazione assume aspetti diversi in relazione a quanto si può svolgere con i più piccoli.

La lezione inizia sempre con la preghiera e con una canzone seguita da un dialogo e delle brevi spiegazioni. Assegno letture o piccole ricerche che dopo vengono presentate alla classe. A questa età i bambini memorizzano facilmente, amano muoversi, recitare, interagire con i compagni, di mostrare una personalità individuale e farsi notare. Quando stimolati da un apprendimento ispirato alla creatività, imparano con orgoglio e facilità la Lingua e la Cultura italiana.

Ogni giorno della settimana parliamo di argomenti diversi usando a volte il materiale Montessori. Cercando di svolgere il CLIL (Content Integrated Language Learning), scelgo argomenti di geografia, storia, sull'ambiente con le sue problematiche, feste stagionali, cucina mediterranea, scienze. La conversazione, sia pure con forme linguistiche molto semplici, aiuta i bambini a formulare pensieri e idee in lingua italiana sempre più speditamente.

Anche con i più grandicelli partecipiamo ad eventi per celebrare la lingua e la cultura italiana con entusiasmo. Per dirne di uno un po' speciale – oltre a quelli canonici di cui ho già scritto sopra – a ottobre celebriamo l'italianità con la merenda (pizza e bruschetta). Durante gli eventi i bambini fanno presentazioni, parlano e cantano, inscenano balli, fanno scenette e durante il "Pizza e Bruschetta Day" degustano l'Italia e i suoi sapori, divertendosi un mondo!



Più dell'elettricità, che fa luce nelle tenebre, più delle onde eteree, che permettono alla nostra voce di attraversare lo spazio, più di qualunque energia che l'uomo abbia scoperto e sfruttato, conta l'amore: di tutte le cose esso è la più importante.

Credo che ogni bambino sia diverso ed impara in tempi e spazi diversi, basta essere pazienti ed aspettare. Non tutti i fiori si aprono allo stesso tempo!"

Nella mia esperienza personale ho notato che questo metodo per l'infanzia è eccellente e da buoni risultati; perché il bambino è esposto a una crescita graduale, dalla sua casa passa a scoprire il mondo o se vogliamo una classe che è la rappresentazione in piccolo del mondo.

Lo spazio della classe è caratterizzato da diverse aree: da quella pratica, a quella sociale, a quella logico-matematica, alla linguistica. Non a caso non è chiamata SCUOLA Montessori, ma CASA MONTESSORI!





UN PROGRAMMA LINGUISTICO D'ECCEZIONE

Un anno davvero intenso

di **Sonia Baldissera**

Il centro ILC (**I**talian **L**anguage **C**enter - **P**romoting **I**talian **L**anguage and **C**ulture) è lieto di dare il benvenuto a Giovanna Amatruda e Sonia Baldissera nel ruolo di Language Program Liaison Officers (LPLO). Giovanna e Sonia non sono nuove a ILC: Giovanna insegna a ILC da diversi anni, mentre Sonia insegna italiano presso il Talara Primary College nella Sunshine Coast.

ILC si occupa da sempre della promozione, dell'insegnamento e dell'apprendimento della Lingua e della Cultura italiana nel Queensland. E ora, grazie ai finanziamenti del Governo italiano, ILC ha le risorse per fornire un'assistenza migliore e più ampia agli insegnanti d'italiano nelle scuole statali e non statali.

I nostri dirigenti svolgono le seguenti funzioni:

- collegamento con gli insegnanti d'italiano nelle scuole primarie e secondarie in cui l'italiano è incluso nel curriculum scolastico;
- creazione di "hub" di reti per insegnanti d'italiano;
- valutazione dei bisogni degli insegnanti d'italiano relativi all'insegnamento della lingua e della cultura;
- supporto pratico su richiesta, in particolare nelle scuole che hanno adottato il CLIL (**C**ontent and **L**anguage **I**ntegrated **L**earning);
- maggiore consapevolezza sull'importanza di mantenere un'elevata competenza linguistica;
- organizzazione di sessioni di formazione professionale per migliorare la preparazione ed elevare i livelli di conoscenza della lingua italiana tra gli insegnanti.

Giovanna lavora principalmente con insegnanti con sede a Brisbane, Townsville e Cairns, mentre Sonia sostiene gli insegnanti nelle scuole della Sunshine Coast.

Auguriamo loro ogni bene per i loro nuovi ed entusiasmanti sforzi nel promuovere "la bella lingua".



2021 a ILC...oh, che anno!

Le attività di ILC svolte nel corso del 2021 sono state moltissime a partire da gennaio con i corsi estivi, sempre apprezzati, che hanno offerto ad adulti e a bambini l'opportunità di iniziare il loro percorso di apprendimento o di rispolverare il loro italiano prima dell'inizio del primo semestre.

Primo semestre

Il PRIMO SEMESTRE, che si svolge da febbraio a giugno con lezioni per adulti, corsi di italiano per bambini e doposcuola di italiano ha offerto diverse opportunità.

Da FEBBRAIO a MARZO, nel corso di tre sabati mattina, il book club italiano ha proposto a studenti entusiasti la lettura e la discussione del celebre romanzo "Cristo si è fermato ad Eboli" di Carlo Levi.

Ad APRILE si è svolta la Serata al cinema, con la proiezione della commedia "In guerra per amore" al New Farm Cinemas.

Nei mesi di MAGGIO e GIUGNO gli amanti della musica si sono divertiti con le canzoni italiane al popolare evento Canzoni a tema, quest'anno incentrato su "Le Quattro Stagioni".

Nel corso del semestre sono state offerte due giornate di aggiornamento linguistico per insegnanti di italiano nelle scuole statali e cattoliche (Proficiency Days for teachers of Italian in State and Catholic Schools) della regione di Brisbane.

Numerose le giornate di immersione richieste da scuole come Stretton State College, St Colomban's College Caboolture e Mango Hill State School che hanno offerto agli studenti l'opportunità di immergersi nella Lingua e nella Cultura italiana. Giovanna Amatruda e Sonia Baldissera, funzionarie di collegamento del programma linguistico di ILC, hanno presentato attività coinvolgenti apprezzate tanto da insegnanti quanto da studenti.



giugno 2021

Nel SECONDO SEMESTRE, che si svolge da luglio a dicembre, sono stati molti gli studenti che desideravano proseguire il loro percorso formativo, frequentando corsi per adulti, corsi di italiano per bambini e doposcuola di italiano. Numerose sono state le attività proposte.

In LUGLIO i bambini della Prep - year 8, che studiano italiano a scuola, hanno avuto l'opportunità di "Disegnare con le parole" e partecipare con i loro capolavori al Calligram Competition.

In AGOSTO gli amanti del cinema non sono stati dimenticati! È stata proiettata per loro un'altra commedia "Tutta colpa di Freud" al New Farm Cinemas.

Da AGOSTO a OTTOBRE sono state organizzate interessanti giornate di aggiornamento linguistico per insegnanti (Language Proficiency Days for teachers) a Brisbane, Townsville, Cairns e Sunshine Coast.



Nei primi tre mesi del semestre il book club italiano si è occupato della lettura e della discussione de "L'appello" di Alessandro d'Avenia.

In SETTEMBRE ha avuto luogo il Concorso di lingua italiana (Italian Speaking Competition). Le registrazioni in videoclip sono arrivate da studenti delle scuole primarie e secondarie di tutto il Queensland. I giudici sono rimasti sbalorditi dalla fluidità e dalla sicurezza degli studenti nell'espone i loro discorsi e le loro poesie.

Oltre agli eventi sopra menzionati, il team di ILC ha anche lavorato instancabilmente dietro le quinte, offrendo supporto durante tutto l'anno agli insegnanti di italiano di Brisbane, della Sunshine Coast, della Gold Coast, di Townsville e di Cairns.

L'Amministratore Delegato di Co.As.It Dina Ranieri, ha ricevuto con molto piacere un cesto natalizio dalla Coombabah State School, che ha voluto così ringraziare il Co.As.It. - ILC per aver sostenuto il programma di italiano durante tutto l'anno. I 56 bigliettini di Natale scritti a mano dagli studenti hanno reso questo inatteso dono ancora più speciale.

Il 9 dicembre ILC si è trasferito nella nuova sede di Lutwyche dove si terranno le lezioni dal 2022 e oltre!

In OTTOBRE, come sempre, si è celebrata la XXI Settimana della lingua italiana nel mondo quest'anno incentrata sul tema "Dante, l'italiano" per commemorare i 700 anni dalla scomparsa del sommo poeta Dante Alighieri.

ILC è stato coinvolto in diversi eventi:

- 16 ottobre > presentazione di un evento linguistico e culturale dal titolo "Sette secoli di Dante - brillante! ... e sempre affascinante" tenutosi presso la nuova sede Co.As.It. a Lutwyche;

- 22 ottobre > serata organizzata dalla Società Dante Alighieri, durante la quale la lettura "Il caso di Dante e il giudice" ha offerto l'opportunità di conoscere Sir Samuel Griffith e la sua traduzione inglese della Divina Commedia;

- 23 ottobre > i docenti di ILC hanno partecipato alla "Sesta Conferenza Nazionale degli Insegnanti di Italiano in Australia", organizzata dall'Ambasciata d'Italia a Canberra, dall'Istituto Italiano di Cultura e dal Co.As.It. Sidney.

Nello stesso mese si è tenuto l'ultimo ciclo di incontri Canzoni a tema per l'anno 2021. Il tema "Luna, sole e stelle" ha letteralmente "lanciato" i partecipanti nell'infinito e oltre!

In NOVEMBRE per presentare la nuova sede di Lutwyche agli studenti presenti e futuri si è tenuta una Wine & Cheese Night.

Sempre nello stesso mese, cinque bravissimi studenti del quarto anno delle superiori hanno ricevuto una borsa di studio finalizzata a un'esperienza formativa in Italia per premiare il loro impegno nello studio dell'italiano.

La cerimonia di premiazione (Studitalia Award Ceremony) si è svolta presso il Ministero della Pubblica Istruzione del Queensland alla presenza del Console Dott. Salvatore Napolitano e del Ministro dell'Istruzione Grace Grace.

In DICEMBRE, con l'avvicinarsi delle feste natalizie, i genitori e le famiglie sono stati invitati ad assistere ai concerti di Natale che si sono svolti durante l'ultima lezione per gli studenti delle classi Play group e After school Italian. In questa occasione ha fatto la sua apparizione un visitatore inaspettato, Babbo Natale!

Cena di fine semestre al ristorante Lava



IL SIGNORE DEI SUPEREROI

Storia di un geniale italoamericano che ha allietato intere generazioni con i suoi fumetti

di **Generoso D'Agnese**

Aveva riscoperto la terra d'origine dei suoi genitori e atteso il "pensionamento" per potervi fare le sue vacanze. In un'intervista aveva scherzosamente dichiarato di lavorare ancora soltanto per finanziare i suoi viaggi a Pozzallo in Sicilia e per respirare l'aria tutta particolare che tanto affascina i figli americani dell'emigrazione.

Ma non ha potuto mantenere a lungo i suoi impegni, John Buscema, dalla data del suo ritiro ufficiale dalle attività di cartoonista. Soltanto cinque anni hanno diviso il meritato riposo professionale dalla scomparsa, avvenuta il 10 gennaio del 2002, anni nei quali però il suo segno è stato altrettanto forte, nelle manifestazioni italiane dedicate al fumetto.

Quando, in silenzio, il geniale disegnatore lasciò la vita terrena, a vegliarlo rimasero i cari e gli amici ma anche i suoi supereroi consegnati alla storia del fumetto. Perché davvero speciale è stato il suo contributo a questa particolare forma d'arte e geniale il suo modo di illustrare trame fantascientifiche per allietare intere generazioni di avidi lettori.

E in tempi nei quali imperano i "manga" giapponesi, è davvero forte la malinconia per quei personaggi surreali e iperbolici, per quella schiera di nipotini di Superman, tutti intenti a salvare il mondo da ogni forma di male.

John Buscema respirò i suoi primi ricordi di Sicilia nel quartiere di Brooklyn. Qui infatti era nato l'11 dicembre del 1927. L'infanzia gli regalò subito una fervida immaginazione e un talento particolare per il disegno. Il ragazzo non ebbe tanti dubbi sui suoi sogni professionali e si iscrisse con entusiasmo alla Scuola superiore d'Arte e Musica di Manhattan (ricordate FAME?!).

Attratto irresistibilmente dalle tecniche grafiche di ultima generazione (erano quelli gli anni in cui il mito di Walt Disney aveva raggiunto gli apici), il giovane italoamericano decise di iscriversi ai corsi serali dell'istituto Pratt e tentò un personale parallelismo artistico tra i suoi due punti di riferimento: gli artisti rinascimentali del calibro di Michelangelo, Da Vinci, Rubens e Raffaello e le storie fantastiche di John Kirby.

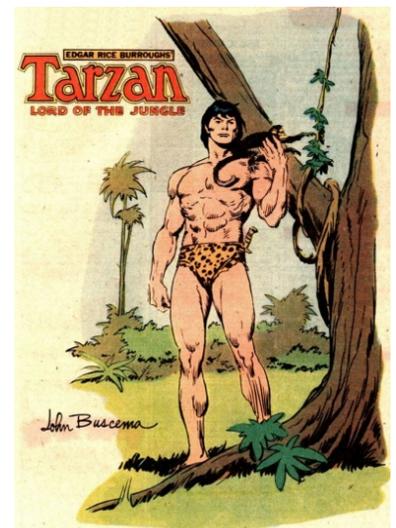
Nei primi John Buscema trovò tutta l'ispirazione della grandezza rinascimentale italiana, l'attenzione ai particolari anatomici e la capacità di dare movimento a opere statiche; nel secondo (ma anche Al Dorne, Norman Rockwell e Robert Fawcett contribuirono a modellare il suo stile) vedeva l'eroe contemporaneo, capace di creare stupende storie fantastiche e di trasportarlo, con agili tocchi di penna, nelle praterie immense dell'irreale.



Jack Kirby, papà artistico di "Thor", un eroe dei cartoon che univa la fantasia alla mitologia nordica, rappresentò in realtà per il giovane talento italiano d'America ben più di un semplice punto di riferimento. E pochi anni dopo sarà proprio l'eredità di Kirby a essere affidata all'ormai affermato disegnatore, avido lettore giovanile delle sue storie. terminate le scuole, Buscema non trovò però subito la strada del fumetto. Iniziò con impieghi saltuari e con un lavoro relativamente più stabile nel Museo di Brooklyn. Gli anni trascorsi nel museo lo aiutarono però ad affinare la propria tecnica grafica, attraverso la frequenza serale di corsi di anatomia e di disegno anatomico.

La conoscenza di tale tecnica avrebbe tra l'altro aperto buone possibilità a Buscema nel settore della grafica medica anche se il futuro cartoonista scelse di tentare l'esperienza dell'industria, offrendo la sua matita ai progetti applicativi di vari settori. La passione per il disegno a fumetti rimase però intatta e la pressione di amici lo spinse a inviare alcune cartelle alle varie case editrici; dentro di lui, sotto l'influenza dei disegni di Hal Foster's (creatore dell'insuperato Prince Valiant) di Alex Raymond's (papà di Flash Gordon) e di Burne Hogarth's (autore di Tarzan), prendevano vita personaggi fantastici che poi avrebbero visto la luce, e parallelamente continuava la vita tranquilla di impiegato d'ordine, tra schizzi di bulloni e assonometrie ortogonali di valvole e viti. La sua tecnica tutta particolare non passò però inosservata negli ambienti del fumetto.

Nei primi John Buscema trovò tutta l'ispirazione della grandezza rinascimentale italiana





John Buscema

EDGAR RICE BURROUGHS'

Tarzan

LORD OF THE JUNGLE

FURY-FILLED

VOCI dal MONDO

La chiusura inopinata, dopo pochi mesi, dell'azienda nella quale operava Buscema creò inoltre la premessa per il suo passaggio entusiastico al mondo del disegno. L'editore della Timely Comics aveva infatti notato il suo talento e lo aveva invitato a presentare i suoi disegni e dopo un rapido sguardo ai suoi schizzi qualsiasi dubbio fu fugato: nel giro di poche ore il giovane siciliano ottenne una sedia, un tavolo da disegno e gli attrezzi del mestiere per iniziare a dare corpo alla propria fantasia! Buscema non deluse le aspettative; in poche settimane trasformò le sue idee in un vero e proprio personaggio e dopo qualche mese, nel 1948 uscì il primo numero de "L'uomo torcia", figlio primogenito di una lunga carriera tutta schizzi e fumetti.

Entrato con convinzione nel variegato mondo dei fumetti, John Buscema ebbe la fortuna di trovare un altro varco essenziale per la sua fervida immaginazione. L'abbandono di Kirby gli aprì infatti la porta al personaggio principe della casa editrice, quel famoso "Thor" padrone incontrastato del mercato dell'epoca. Buscema lavorò alacremente e con grande passione, divenendo un tutt'uno con il personaggio creato da Kirby, tanto da esserne considerato il secondo padre. Buscema si fece apprezzare, in quegli anni, per i suoi tratti molto ricchi di reminiscenze anatomiche, ma a nulla valse il suo talento nella crisi che colpì la casa editrice durante gli anni Sessanta. Schiacciata dall'esuberanza editoriale di Superman e Batman, la Timely infatti ridusse il suo staff costringendo Buscema a trovare nuove strade alla sua fantasia.

Sarà proprio Stan Lee, passato dal disegno alla direzione della ex Timely, divenuta nel frattempo Marvel Comics, a fare la migliore offerta professionale al disegnatore italoamericano di Brooklyn e a trascinarlo in quella che sarebbe stata la sua avventura fumettistica più esaltante.

Rientrato al suo vecchio tavolo da disegno, Buscema iniziò infatti una vera e propria stagione di parti grafici. Per il pubblico americano creò in pochi anni eroi destinati surclassare, in termini di lettori, il giustiziere di stirpe vichinga. A personaggi affermati come Superman e Batman la Marvel contrappose così supereroi dalle capacità più strane: "Spiderman - l'uomo ragno", "Sbumariner", "I fantastici quattro", "X men".

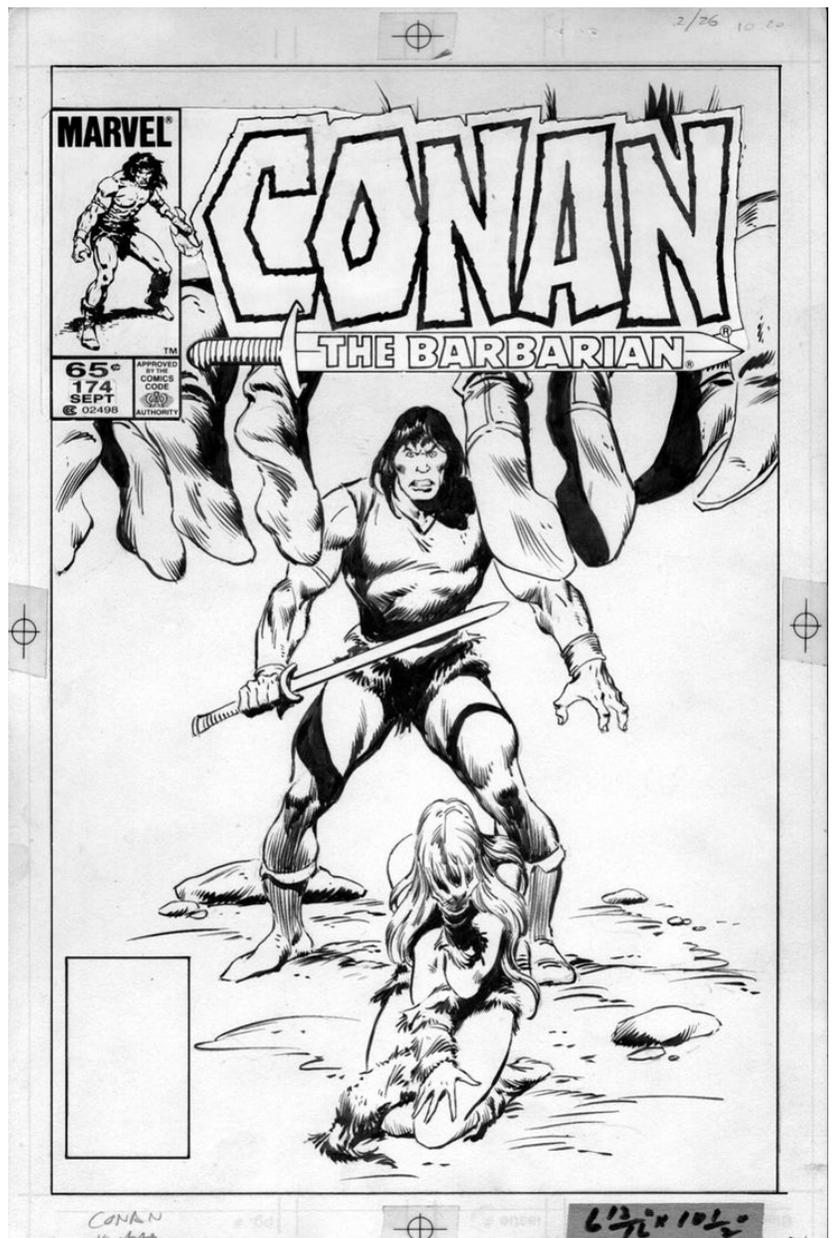


Eroi che avrebbero spopolato nelle edicole di tutto il mondo, creando una pletera di affezionati lettori, dagli adolescenti a quelli più maturi. In anni nei quali l'Italia sognava con "Tex", "Zagor" e "Diabolic", l'America amava divorare letteralmente le storie dei Supereroi, simbolo ipertecnologico di una società con la testa sulla luna (quella vera fu conquistata da lì a pochi anni).

Buscema di tutto questo fu indubbiamente artefice primario. Divenne la vera star del settore, insieme a Jack Kirby e Jim Steranko. L'odore dell'inchiostro e i fogli bianchi da riempire erano un'esca irresistibile per l'ex impiegato del Museo di Brooklyn e nulla poteva allontanarla dalla sua adorata Marvel Comics, sua vera e propria seconda casa. Trasferita la propria residenza nella tranquilla città di Port Jefferson, l'italoamericano continuò per trent'anni a sfornare capolavori in fumetti.

Dalla sua fervida fantasia uscirono nomi come "Conan il Barbaro", "Silver Surfer" e "Mephisto", destinati a sfondare anche il botteghino delle sale cinematografiche. Suoi anche i gesti in fumetto del terribile "Hulk". Divenuto anche stretto collaboratore dell'editore, Buscema realizzò, insieme a Lee How un libro dal titolo "Draw Comics - the Marvel Way", dando inizio anche al fenomeno dei Comic Book, raccolte agiografiche dei cartoonisti più gettonati e quotati del mercato.

Dopo trenta anni di onorata e remunerata carriera, il cartoonist decise però di uscire dalla Marvel per accettare un lavoro alla storica rivale DC Comics. Considerato ormai un'icona del settore, Buscema, aveva nel frattempo anche firmato diverse campagne pubblicitarie per la Coca Cola, decidendo infine di porre il suo personale tocco alle storie di altri eroi di carta amati dal grande pubblico. A lui fu chiesto infatti di realizzare una vera e propria antologia su Batman dal significativo titolo: "Batman: Black & White". In straordinario binomio con Stan Lee, Buscema realizzò lavori riassuntivi e celebrativi e negli ultimi mesi aveva ripreso un progetto iconografico sul più amato dei supereroi, Superman.



Eroi che avrebbero spopolato nelle edicole di tutto il mondo, creando una pletera di affezionati lettori, dagli adolescenti a quelli più maturi.

Uscito dall'attività produttiva nel 1996, John Buscema non rinunciò però mai, in questi anni alla sua attività artistica, offrendosi anche come vero e propri testimonial a iniziative culturali di settore. Ancora oggi ricordano con grande affetto la sua partecipazione alla "Rassegna del fumetto e del fantastico" di Prato e al "Lucca Comix". Accolto con grande tripudio a Pozzallo, città d'origine della sua famiglia, "Big John" ha riconquistato anche la propria memoria italiana, dedicando all'Italia le energie residue di una carriera tutta votata alla fantasia.

Gli ultimi progetti, ovvero la ristampa e pubblicazione delle migliori storie di Superman, non vedranno più l'abile penna. Compiuti settantacinque anni da pochi giorni, Buscema non ha avuto il tempo di compiere un'altra prodezza nelle amatissime scenografie a fumetti. Il "Signore dei Supereroi" si è spento all'improvviso, portando con sé un'altra bella pagina – in inchiostro di china – dell'Italia nel Mondo.

UNA STELLA DEL DESIGN NELLA CITTÀ DEGLI ANGELI

Dal Friuli alla California lungo la strada del sogno

di Laura Napoletano



“Sono arrivata in California un po' per caso. Avevo 25 anni e stavo lavorando ad Expo Milano 2015 con Filmmaster Events, una delle leader mondiali nella produzione di eventi, quando è arrivata l'occasione di andare a lavorare a San Diego. Senza pensarci due volte sono partita per questa esperienza senza sapere con precisione a cosa sarei andata incontro. Una volta arrivata mi sono trovata in un mondo completamente diverso da Milano. La California è un luogo dove vengono create le tendenze culturali che tutto il mondo segue, dove si percepisce a piena solarità e ottimismo e, cosa ancor più importante, le persone ti incoraggiano a seguire i tuoi sogni. Los Angeles in particolare è un crogiolo di culture, creatività, interessi, opportunità, che dà la possibilità di esprimere le proprie potenzialità e di partecipare a progetti ad alto livello”.

Oggi Stella Musi sul suo curriculum scrive “Motion Graphics Designer” e “Narrator” ma nel suo cuore non dimentica mai la parola “Dream”. Perché è proprio il sogno di lavorare negli Stati Uniti quello che ha spinto Stella, nata a San Daniele del Friuli nel 1989, ad attraversare l'Atlantico per raggiungere la costa della California e diventare un'affermata professionista nel campo del Design. Ed è sempre il sogno il carburante che alimenta quotidianamente l'impegno di una giovane italiana che, come tanti, è finita nella nuova diaspora dell'emigrazione italiana.

Da pochi anni la giovane grafica ha iniziato la sua collaborazione di “Motion Graphics Design” con la Hypothesis Group di Downtown Los Angeles, un lavoro che ha fatto conoscere le sue qualità creative nel panorama professionale degli Studios. Con risultati del tutto lusinghieri.

“Il mio modo di fare italiano è sempre stato molto sbarazzino e ribelle, andando a cercare di spingere il design verso forme più estreme e ricercate. In Italia anche le agenzie più grandi non utilizzano nello svolgimento del lavoro una struttura gerarchica molto rigida. Mentre negli Stati Uniti ho trovato maggiore strutturazione per livelli. Il mancato coinvolgimento nei processi decisionali ai livelli più alti, si riflette spesso anche nel risultato progettuale, scegliendo strade più semplici e comuni. Devo dire che all'inizio ho sofferto per questa modalità progettuale, ma ho imparato a gestire la comunicazione e far apprezzare la mia metodologia. Penso che questa diversa cultura del lavoro possa essere un apporto interessante nelle dinamiche aziendali”.

È proprio il sogno di lavorare negli Stati Uniti quello che ha spinto Stella



Dopo aver compiuto il primo balzo arrivando a San Diego, Stella ha affrontato il nuovo trasferimento a Los Angeles per dare sostanza al suo percorso professionale in una città che da decenni vive sotto le perenni luci dei riflettori.

“Inizialmente a San Diego ho avuto diversi amici italiani che mi hanno accolto al mio arrivo. Non conoscevo nessuno di loro prima di arrivare in California, ma siamo subito diventati una famiglia in cui ci si aiutava l'un l'altro. Le mie radici culturali e la mia italianità, uniti alla mia attuale esperienza californiana, mi hanno fatto capire quanto sia importante avere dei sogni e degli obiettivi concreti per la realizzazione di se stessi nel lavoro e nelle relazioni umane. Questo però non può essere disgiunto da un impegno come parte attiva della società nella cura dell'ambiente e nell'interesse per il bene comune”.

Divenuta apprezzata professionista del Design e della Comunicazione, Stella non dimentica le sue origini e le sue radici culturali che affondano in una delle terre più identitarie della storia italiana.

“Da poco meno di un anno collaboro con una agenzia per la quale seguo il cliente Snap Inc. (casa madre di Snapchat) e seguo il design e la direzione artistica dei loro canali social riguardanti Snap AR, Spectacles e Snap Developers. Tutti strumenti che ruotano intorno alla realtà aumentata dai software per la creazione di Lenses (i filtri) agli occhiali da sole che permettono di visualizzare queste Lenses senza il bisogno di un cellulare. Uno dei lavori più recenti con questo cliente è stato il lancio del loro nuovo prodotto Pixy questo scorso giovedì 28 aprile. Pixy è un piccolissimo drone disegnato per essere utilizzabile da chiunque. È disponibile solo in USA e Francia per ora. Alcuni dei canali che seguo sono questi di seguito. Il mio compito (insieme a quello del mio team) è quello di aiutare a creare una strategia di marketing e poi del contenuto che si adatti a questa strategia. Negli ultimi anni il marketing ruota moltissimo intorno ai social media e Snap usa quasi solo i social come strumento di advertising”.



Le mie radici culturali e la mia italianità, uniti alla mia attuale esperienza californiana, mi hanno fatto capire quanto sia importante avere dei sogni e degli obiettivi concreti per la realizzazione di se stessi nel lavoro e nelle relazioni umane.

FRANCO MARICCHIOLO

I volti e le storie degli Italiani che hanno fatto grande l'America

di Josephine Maietta

Ciao Franco, sei impegnato? Dove sei? Dovrei parlarti con una certa urgenza.

Ciao Josephine, scusami ma ti rispondo dalla cima del Campanile del Duomo di Messina, da circa 70 metri di altezza... Se senti vento è la linea che è disturbata e perché sono quassù...

A far cosa, Franco? Hai qualche scoop in mente?

No, niente di strano. Però sto preparando le foto per la campagna elettorale di un candidato a Sindaco e abbiamo scelto una location più "creativa".

Mi fai ricordare quando ti conobbi, durante la "Columbus Parade" di qualche anno fa, in un suggestivo incontro tra Istituzioni a bordo della Portaerei "Intrepid" nel porto di New York. Da allora ti ho definito "Il Fotografo degli Italiani d'America"... perché ho percepito la grande passione e il profondo interesse che ti ha portato a iniziare questo lungo reportage...

Beh, Josephine, intanto ti ringrazio per l'opportunità che mi stai dando; sai bene che per me parlare di Italianità e di Italoamericani è sempre un piacere. Inizio quindi questa breve intervista citando proprio Te, straordinaria "testimonial" del raggiungimento del "sogno Americano".

So che non ami stare su "un piedistallo", ma per me è innegabile che sei stata sin dall'inizio la prima sostenitrice del mio straordinario reportage in America.

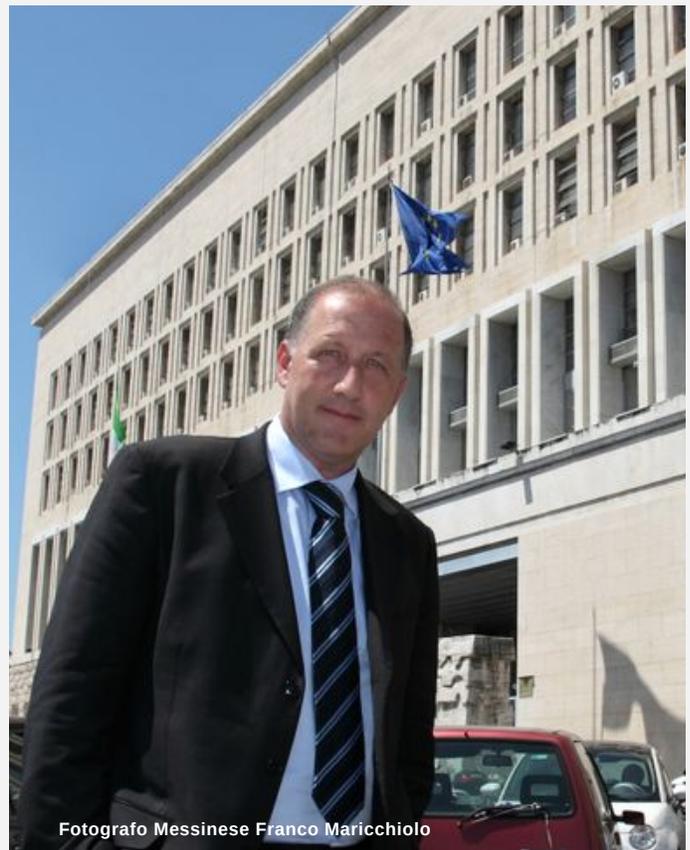
Torniamo quindi all'argomento che tanto mi sta (e ci sta) a cuore...

E parliamo degli Italiani che hanno fatto grande l'America e dei tuoi numerosi viaggi a New York.

Ci tengo a precisare, e il mio lavoro lo dimostra, che il reportage che ho realizzato facendo fino ad oggi ben 27 viaggi negli Usa in circa 20 anni, non ha certamente uno spirito "campanilistico". Sarebbe infatti molto riduttivo celebrare i personaggi di successo di una determinata regione piuttosto che un'altra.



Ricordo quando andai a "bussare timidamente" al Consolato Italiano di New York per incontrare l'allora Console Generale Franco Mistretta.



Fotografo Messinese Franco Maricchiolo

Cosa hai scoperto durante i tuoi viaggi?

Con mia grande sorpresa, ho scoperto con piacere che tantissimi Italoamericani (così come tanti italiani sparsi nel mondo...) non provengono solo dalle regioni del sud Italia, ma molto spesso le loro famiglie erano anche Liguri, Piemontesi, Venete, Friulane e anche Lombarde. Tornando agli inizi del mio lavoro, di cui qui ti presento una breve sintesi, sono molto legato al periodo d'esordio, quello più difficile ed emozionante, in cui ho cominciato a muovere i primi passi negli States.

Chi sono i primi personaggi che hai fotografato?

Tra i primissimi personaggi da me incontrati e fotografati, ricordo quando andai a "bussare timidamente" al Consolato Italiano di New York per incontrare l'allora Console Generale Franco Mistretta. Fu un incontro sobrio, sincero, affettuoso. Il Console, di origini Friulane e Siciliane, mi accolse con grande spontaneità e mi indicò tanti nomi di personalità Italoamericane che si erano distinte nei vari settori della società USA e, in quel frangente, soprattutto Newyorkese.





Lo straordinario incontro, sulla Portaerei Intrepid con l'allora direttore di protocollo per i grandi eventi: il Comm. Gary Spampinato.

Fu così che iniziò quel mio straordinario viaggio alla scoperta dell'Italianità.

Nell'arco di pochi mesi tornai ben 3 volte a New York. Oggi voglio ricordare alcuni tra i tantissimi personaggi fotografati (oltre 100), e mi auguro che avremo altre occasioni per parlarne.

Ricordavi poc'anzi lo straordinario incontro, sulla Portaerei Intrepid (oggi Museo dello Spazio e dell'Aviazione) con l'allora direttore di protocollo per i grandi eventi: il Comm. Gary Spampinato, plurimedagliato uomo al servizio della US.Navy e prima ancora dirigente della Pan Am, ma straordinariamente orgoglioso della sua origine di Pompei (Napoli).

Franco sai che Gary ha 104 anni e ti saluta. Avrebbe tanta voglia di vederci. Gli manca tantissimo New York. L'altro ieri l'amico Giuseppe di Domenico mi disse che aveva parlato con Gary e piangeva al telefono e cantava l'inno Americano. Chiamalo, ti ridò il numero. Anzi fai una capatina a Sorrento e gli farai cosa gradita come la prima volta. Magari ti raggiungo anch'io. Dimmi quando!

Josephine, per restare in Campania, di Sarno (Salerno) è anche un altro caro amico, il Cav. Aldo Mancusi, che meriterebbe tanto spazio su queste pagine, perché ha creato coi suoi personali mezzi, l'amatissimo "Enrico Caruso Museum of Brooklyn", in memoria del padre, grande appassionato del celebre tenore napoletano. Aldo partì da bambino in nave con la famiglia da Napoli, in cerca di fortuna negli Usa. Mi racconta sempre che suo padre portò con sé poche valigie, ma alcuni dischi di Enrico Caruso, che all'epoca era il simbolo del successo degli Italiani nel mondo. Questa passione lo ha sostenuto per tutta la vita, tanto da fargli creare, una volta divenuto anch'egli un ricco uomo di successo, quel *Museum* su "Caruso" (lui lo chiama così...) di cui è orgogliosissimo.



Un altro caro amico, il Cav. Aldo Mancusi, che meriterebbe tanto spazio su queste pagine, perché ha creato coi suoi personali mezzi, l'amatissimo "Enrico Caruso Museum of Brooklyn", in memoria del padre.

Aldo sarà contentissimo di leggere questo tuo ricordo in questa nuova rivista ArcoEdu Magazine. Capirà che non sarà mai dimenticato. Ricordo quando abbiamo portato parte della collezione di Caruso in Sicilia e il Sindaco di Napoli si era lamentato che la mostra era in Sicilia e non prima a Napoli. Poi da quella volta il nostro Aldo Mancusi venne spesso invitato a Napoli. E lui è sempre stato grato alla nostra associazione. Ti ricordi i grandi cartelloni attaccati ai muri della tua città di Messina con il nome della associazione che abbiamo creato "ItaliAmerica", tu come fotografo e io come Artistic Director dell'evento? Ho ancora uno dei manifesti.



Ricordo molto bene anche i miei incontri col Prof. Mario Fratti, celebre commediografo di origini Abruzzesi, autore e sceneggiatore anche del musical "Nine"

Un altro dei 100 personaggi che hai fotografato è il mio professore di teatro all'Hunter College, Mario Fratti. Un mito! I suoi lavori sono stati tradotti in diverse lingue. Ancora oggi lo chiamo spesso e lui è contento. Gli ricordo di te e di tutti gli amici che lo ricordano con tanto affetto. Dalla sua Pescara spesso lo chiama Goffredo Palmerini, giornalista e scrittore. Scrive per agenzie internazionali e per la stampa italiana all'estero. Quasi, quasi lo farei parte della Mostra, perché Goffredo ama tantissimo gli Italoamericani. Da alcune settimane la mia associazione AIAE, Association of Italian American Educators lo ha inserito nel Board of Advisors. Mario e Goffredo sono dei veri amici.

Si, ricordo molto bene anche i miei incontri col Prof. Mario Fratti, celebre commediografo di origini Abruzzesi, autore e sceneggiatore anche del musical "Nine", portato in scena in tutto il mondo, e che vide esordire come ballerino un giovanissimo Antonio Banderas... E conservo ancora l'ottimo ricordo dei tanti incontri col Giudice Domenick Massaro, una vera personalità nel campo giuridico ma anche un'icona di stile e galanteria. Sono proprio tanti, Josephine, i personaggi che vorrei citare, ma non è facile, lo spazio e il tempo dovrebbero essere smisurati, per raccontare circa 20 anni di questa straordinaria esperienza.

Ci vorrebbe tanto tempo anche per raccontarti dei grandi personaggi Hollywoodiani da me incontrati (Al Pacino, Robert de Niro, F. Ford Coppola, Martin Scorsese, Tony Musante ecc.) e spero di farlo nelle future occasioni.

Giudice Massaro lo ricordo con grade affetto e proprio l'altra sera a cena si parlava di lui.

In chiusura di questa nostra intervista caro Franco Maricchiolo, fotografo degli Italoamericani: *Ambasciatore d'Italianità* di cui ti ringrazio ancora, come ricordo personale chi vorresti ricordare?

Permettimi come un ricordo personale e affettuoso, quello di una donna che per me è stata quasi una madre, perché in tante occasioni a New York mi ha aperto le porte di casa sua e mi ha creato tanti contatti. Si chiamava Elsie Cardia, ed era una nobildonna ligure. Aveva un famoso ristorante a Manhattan, il "Beatrice Inn" nel cosiddetto Village, la zona più bohémienne di New York. Elsie mi raccontò sempre mille aneddoti, da profonda conoscitrice della cultura italiana e americana. Era anche cugina di Frank Sinatra... Sono ancora in contatto con la figlia, elegante imprenditrice in Florida. Abbiamo in progetto di celebrare assieme i tanti Italoamericani di successo.

Elsie è stata veramente una madre e una cara amica. Mi ricordo la poesia che mi recitava per insegnare ai miei studenti: *"Ci vuole così poco per farsi voler bene... un po' di gentilezza che vale una carezza, un semplice sorriso che ti baleni in viso, il cuore sempre aperto per ognuno che viene, ci vuole così poco a farsi voler bene."* Ci vuole così poco... dalle Filastrocche di Angiolo Silvio Novaro. Elsie me la recitava sempre al telefono. Era il suo mondo per dire "hello". Era sempre pronta e disponibile. Ci voleva sempre a casa sua o al ristorante a cenare con lei. Sono contenta che anche Elsie Cardia abbia fatto parte della Mostra a Roma il 9 luglio 2019. Cos'altro ci vuoi raccontare?

Vorrei dirti tanto altro Josephine, ma devo per forza limitarmi per non rubarti altro tempo. Ma quando vuoi, sarò sempre lieto di aprire "il rubinetto" dei miei ricordi e del mio cuore per te e per chi ci legge. Complimenti per le tue iniziative.

Ricordo con riconoscenza quanto mi sei sempre stata vicina e non dimentico che hai presenziato in modo davvero travolgente alla presentazione della mia mostra fotografica "Italoamericani: Ambasciatori d'Italianità" che abbiamo organizzato due anni fa alla prestigiosa Biblioteca della Camera dei Deputati di Palazzo San Macuto a Roma.

Quel giorno indimenticabile, alla presenza di Deputati e Senatori, giornalisti e attori (tra cui Mariagrazia Cucinotta, Edy Angelillo, Ana Safroncick e Luca Barbareschi) si era lanciato il progetto di una mostra itinerante in tutta Italia. Ma il tremendo periodo del Covid ha bloccato tutto.

Adesso sono certo che ripartiremo alla grande e ci rifaremo.

E naturalmente... conto sempre sul tuo aiuto!

Alla prossima, e grazie per avermi invitato a prendere parte a questa bellissima iniziativa editoriale.

Grazie Franco è una gioia collaborare con te e poi tu sai quanto amo gli Italiani d'America.

Un arrivederci ai lettori di ArcoEdu Magazine.

Vi invito al nostro secondo viaggio con i volti e le storie degli Italiani che hanno fatto grande l'America con l'importante contributo del fotografo Messinese Franco Maricchiolo.



Permettimi come un ricordo personale e affettuoso, quello di una donna che per me è stata quasi una madre... Elsie Cardia.



Josephine, ricordo con riconoscenza quanto mi sei sempre stata vicina e non dimentico che hai presenziato in modo davvero travolgente alla presentazione della mia mostra fotografica "Italoamericani: Ambasciatori d'Italianità"

SAVE THE DATE!